



Da oggi aprono al pubblico, restaurate, le case romane al Celio

Risplendono le domus tesori sotterranei

di Francesca Giuliani

Venti stanze affrescate, tre anni di lavori con un investimento di un milione e mezzo di euro (tre miliardi e cento milioni di lire) e un restauro che sfoggia addirittura un nuovo modello matematico per garantire la cura ottimale del monumento. Sono soltanto alcune delle autentiche meraviglie delle domus che riaprono lungo il clivo di Scauro, al Celio, al di sotto della basilica dei Santi Giovanni e Paolo.

E se la storia antica di questo angolo di Roma protocristiana è urbanisticamente intricata, quella moderna, che va dal ritrovamento del tutto fortuito del 1887 alla sua chiusura parziale per degrado già nel 1988 e poi definitivamente nel 1994, non è da meno. Il tutto è raccontato dai reperti e dai documenti presentati nel piccolo antiquarium, mentre i visitatori sono liberi di esplorare lo splendido dedalo con ingresso dall'antica strada romana. Il complesso, una rarità anche per Roma considerata la magia del luogo, è nato dall'accorpamento di tre case romane nel II

secolo dopo Cristo che nella prima metà del III viene trasformato in edificio porticato con una serie di botteghe al livello della strada. All'inizio del IV secolo, l'intero isolato viene trasformato in una grande casa signorile: sono di questa fase le stupende decorazioni conservate. Infine, nella seconda metà del IV secolo, l'ultima trasformazione con il martirio dei santi Giovanni e Paolo ma anche Crispo, Crispiniano e Benedetto. Allora viene realizzata la confessio, nicchia rettangolare con pianerottolo rialzato, decorata con soggetti cristiani. Di ciascuna di queste fasi è tuttora conservata traccia, fino all'edificazione, nel V secolo, della stupenda basilica. Le domus sono state restaurate dalla Soprintendenza archeologica di Roma insieme con quella per i Beni artistici. Da non perdere, la scena di Proserpina e Dioniso circondati da eroti su piccole imbarcazioni, l'aula dei geni con la rappresentazione delle stagioni, l'aula dell'orante decorata di mostri marini e ghirlande di fiori. Infine, la "confessio", maggiore documento pittorico paleocristiano della casa.



"Stanza dei geni con eroti vendemmianti nella volta"

LE INAUGURAZIONI

PAUL KLERR

D'origine americana, Paul Klerr ha svolto la maggior parte della sua ricerca ed attività di scultore nel nostro paese: da decenni a Roma, quindi artista italiano più che a pieno titolo, Klerr è autore di un discorso e progetto plastico espressi attraverso un linguaggio aniconico-modernista, che nel tempo e con l'uso di materiali fra i più diversi ha svolto in una direzione di "levità", tesa a sottrarre alla scultura quei caratteri di gravità, peso ed ingombro fisico che sono ad essa connaturati. In questa mostra, allestita in concomitanza con la presentazione del suo volu-

me "Un Racconto" (sabato 19, alla Galleria Comunale d'Arte Moderna), Klerr presenta, accostandola ad un corollario di disegni, una serie di circa venti sculture in carta di piccole dimensioni.

● **Galleria AAM**, via dei Banchi Vecchi 61; tel. 06-68307537. Orario: 11-13,30; 16-20; dal 17, alle ore 18, e fino al 9 febbraio.

APPASSIONATAMENTE GRAFICA

In mostra un'antologia o, meglio, caleidoscopio di opere che spaziano per tutto il Novecento, citando nomi cospicui e fra i più noti dell'arte contemporanea, i quali nelle diverse tecniche grafiche trovarono strumento autonomo, atto a tradurre le loro idee, forme e progetti. Citiamo fra loro, per brevità, i nomi di Klinger,